

SuperZes, anche la Campania pronta a rimodulare i fondi

Dopo l'intesa tra Sicilia e governo sulle risorse extra per sostenere i progetti e il credito d'imposta contatti tra il governatore Fico e Confindustria: ipotesi budget di 200 milioni dai fondi di coesione

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Il sostegno della Regione Campania alle imprese che investono nella Zes unica ci sarà. E com'è avvenuto in Sicilia, dove si è parlato di una "Super Zes", dovrebbe essere garantito da risorse integrative rispetto a quelle statali attualmente in campo per il credito d'imposta. Si parla anche in questo caso di 200 milioni di euro che sarebbero stati individuati nella dotazione di fondi nazionali ed europei della Coesione già assegnati a suo tempo alla Regione e, evidentemente, non ancora impegnati. È possibile, analogamente a quanto sta emergendo per l'isola amministrata da Renato Schifani (che nei giorni scorsi ha avuto un faccia a faccia con il ministro Tommaso Foti), che si giunga a un intervento extra-bilancio per non modificare le indicazioni di scelte e relative spese in via di definizione ma su questo punto bisognerà valutare con attenzione il percorso da seguire. Di sicuro l'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare nell'entrante settimana ma non ci sarebbero dubbi sulla disponibilità del presidente Roberto Fico ad accogliere la richiesta del sistema delle imprese napoletane e campane, formalizzata nei giorni scorsi dalla lettera inviatagli dai presidenti dell'Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, e di Confindustria Campania, Emilio De Vizia. Da quanto trapela da fonti vicine al dossier, Regione e imprese avrebbero concordato sulla necessità di sostenere uno strumento di politica industriale, come la Zes unica, che proprio in Campania ha dato e continua a dare risultati significativi in termini di nuovi investimenti e di spinta all'occupazione (si concentra qui quasi la metà assoluta delle autorizzazioni uniche finora rilasciate dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi coordinata dall'avvocato napoletano Giosy Romano).

LA TRATTATIVA

«Il Credito d'imposta della Zes unica spiegano i due industriali nella lettera rappresenta uno strumento centrale delle politiche di sostegno agli investimenti produttivi del Mezzogiorno prevedendo un'agevolazione fino al 60% dell'investimento complessivo per l'acquisizione di beni strumentali all'attività d'impresa. Nel 2024, grazie ad una dotazione aggiuntiva, l'agevolazione ha raggiunto la misura massima dell'aiuto. Per il 2025, al contrario, la copertura effettiva si è inizialmente attestata al 60% della percentuale ottenibile». Nel caso specifico della Campania parliamo di richieste che

complessivamente ammontano a circa 1,4 miliardi di euro, quasi il doppio di quelle su cui ha fatto leva la Regione Sicilia ipotizzando la Super Zes. Gli industriali inoltre ricordano che il credito d'imposta interviene solo su investimenti già realizzati (che le imprese hanno dovuto dimostrare con un'apposita documentazione inviata all'Agenzia delle Entrate): si tratta dunque «di scelte produttive concrete che hanno già prodotto effetti significativi in termini occupazionali e che erano state assunte in un quadro regolatorio che lasciava ragionevolmente presagire una diversa intensità di sostegno», sottolineano Jannotti Pecci e De Vizia. Il co-finanziamento regionale, peraltro, è previsto dalla legge di Bilancio 2025 che cita espressamente la possibilità di ricorrere «ai Fondi Coesione 2021-27. Di qui la richiesta al Presidente Fico di una comunicazione formale sulla disponibilità della Regione Campania a integrare le risorse scongiurando una penalizzazione competitiva per il sistema produttivo campano». Richiesta che, come risulta, Fico avrebbe valutato positivamente nonostante il "no" manifestato pubblicamente dal segretario della Cgil di Napoli e della Campania, Nicola Ricci, preoccupato delle conseguenze che una scelta del genere potrebbe provocare se le risorse venissero sottratte ad altri impegni di spesa. Intanto, sul futuro della Zes unica è intervenuto ieri da Rivisondoli il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nell'ambito dell'iniziativa della Lega «Idee in movimento»: «Rispetto alle procedure e modalità, gli imprenditori gradiscono la certezza», ha ricordato Giorgetti, sottolineando che quindi è «opportuno un minimo di revisione per dare un quadro di certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA